

● INTERVISTA AD ALBANO AGABITI

Assicurarsi conviene ma il sistema deve migliorare

Secondo il presidente di Asnacodi le assicurazioni agricole sono fondamentali, soprattutto di fronte a eventi meteorologici estremi sempre più frequenti. Occorre però che le procedure burocratiche diventino efficienti



Il presidente di Asnacodi Albano Agabiti

di **Letizia Martirano**

Si è tenuto di recente, ad Assisi, il decimo convegno sulla gestione del rischio in agricoltura organizzato dal centro studi Cesar, diretto da Angelo Frascarelli, e da Asnacodi, l'associazione nazionale dei consorzi di difesa. L'occasione è servita per fare il punto sullo stato dell'arte delle assicurazioni agricole, con rappresentanti politici, del Ministero delle politiche agricole, delle compagnie di assicurazione e imprenditori.

Albano Agabiti, che di Asnacodi è il presidente, ha chiuso l'incontro sostenendo che nel 2018 risorse e investimenti devono essere concentrati sullo sviluppo delle assicurazioni agevolate perché – ha ribadito – queste convenzioni vanno a vantaggio degli agricoltori.

Per quale ragione?

Perché gli eventi catastrofali sono in aumento e assicurarsi è l'unico modo per contenerne le ricadute negative. Lo dicono anche i dati delle compagnie di assicurazione che, infatti, nel 2017 hanno dovuto far fronte a un'ingente richiesta di liquidazioni danni.

E infatti le compagnie già parlano di aumento del costo delle polizze e di ridefinizione delle garanzie...

Le compagnie di assicurazione e i broker devono confermare «l'alleanza strategica» con il mondo assicurativo, stipulata un anno fa.

Perché?

Tra il 2016 e il 2017 i valori assicurati sono cresciuti di 500 milioni di euro. I dati sono stati sostanzialmente confermati da Ismea. Questa è la riprova dell'efficacia delle iniziative intraprese fin qui.

Le prospettive dunque sono buone?

Sì, grazie alle positive novità introdotte in tema di gestione del rischio nella normativa UE. Il vicepresidente della Commissione agricoltura del parlamento europeo Paolo De Castro, che moltissimo si è speso perché fossero accolte le richieste italiane, ha sottolineato il grande lavoro che è stato fatto grazie alle proposte avanzate dalle organizzazioni agricole italiane e da Asnacodi, al fine di diminuire la soglia di rischio per accedere alle assicurazioni agevolate e aumentare il

contributo – sicché ora sono ancora più convenienti – e per rendere più efficace anche lo strumento dei fondi mutualistici.

Ci sono altre novità in vista?

Asnacodi sta lavorando affinché gli strumenti assicurativi possano essere spostati dalla scatola verde della Wto (l'Organizzazione mondiale del commercio) a quella gialla. Ciò comporta, tra l'altro, la possibilità di non essere obbligati ad assicurare solo la resa media storica e di poter erogare contributi sulle polizze che coprono le perdite di reddito anche con fondi UE.

Dobbiamo inoltre eliminare le criticità connesse all'attuale calcolo delle rese, che non consente di assicurare quello che le nostre imprese agricole effettivamente producono per stare al passo con le innovazioni e l'esigenza di sempre maggiore qualità richiesta dai consumatori.

Come pensa Asnacodi di affrontare lo spinoso problema dei fondi pubblici, disponibili ma la cui erogazione è ancora molto complessa e farraginosa?

La certezza è che i soldi ci sono per erogare tutti i contributi richiesti dagli agricoltori. Dal punto di vista delle procedure, la situazione non è semplice e l'insofferenza degli agricoltori è tangibile e pienamente giustificata. Basti pensare che non si è ancora pagato nulla per le assicurazioni zootecnia e strutture, che sono totalmente a carico del bilancio nazionale e quindi non dovrebbero subire tutti i condizionamenti delle procedure UE. Quanto ai fondi UE, nel 2018 bisogna fare un miracolo per spendere il massimo delle risorse disponibili e non farle tornare al bilancio dell'Unione europea. È necessario mettere in campo mezzi straordinari per non perdere neppure un euro.

Qual è la cifra che i consorzi di difesa hanno anticipato ricorrendo a prestiti bancari in attesa che agli assicurati lo Stato rimborsi il dovuto?

Il debito che i consorzi di difesa hanno nei confronti delle banche, debiti sostenuti per anticipare agli agricoltori i contributi, svolgendo un'opera di sostituzione del Pubblico, ammonta ancora a più di 400 milioni.

Continuerete su questa strada?

I consorzi di difesa continueranno a metterci la faccia, ma non intendono

perderla. Sono soddisfatto del fatto che il direttore del Mipaaf Emilio Gatto, autorità di gestione del Piano di sviluppo rurale nazionale, abbia accolto la nostra proposta di istituire un tavolo settimanale di confronto per affrontare le questioni più spinose, che riguardano la gestione e la liquidazione delle pratiche di rimborso. Ogni quindici giorni si deve procedere al pagamento, per chiudere il 2015 entro febbraio e procedere contemporaneamente con le domande 2016 e 2017.

Bene anche l'intenzione espressa dal Ministero di accogliere la richiesta di Asnacodi di uniformare il contributo pubblico per le polizze a due rischi a quello delle altre tipologie.

Qual è la situazione dei pagamenti al momento?

Il dirigente del Mipaaf Mauro Serra Bellini ha reso noto che per il 2015 sono state ammesse al pagamento domande per 150 milioni di euro ed è stato liquidato un importo di 110 milioni, mentre per il 2016 sono state ammesse, finora, domande per 46 milioni.

Come sono i rapporti con Agea, da cui dipende operativamente la gestione delle domande di contributo?

Buoni. Francesco Martinelli, direttore di Agea organismo pagatore, ha sottolineato l'importanza della collaborazione con Asnacodi.

Come vede il futuro del settore delle assicurazioni agevolate?

Il futuro non può essere la gestione della burocrazia, ma la tutela dell'agricoltura distintiva, sempre più dipendente dall'agricoltura di precisione. Di queste innovazioni e delle altre frontiere dell'agricoltura 5.0, costituite dall'applicazione della robotica, hanno parlato, suscitando grande interesse nella platea, il presidente di Unacoma Alessandro Malavolti, e quello del Cai, Confederazione degli agromeccanici, Gianni Dalla Bernardina. Due rappresentanti del mondo produttivo – in grande sintonia con obiettivi e strategia di Asnacodi – che possono facilitare la diffusione degli strumenti di gestione del rischio in aree sempre più ampie. Con lo stesso obiettivo, nel tradizionale appuntamento organizzato da Asnacodi al Vinitaly, è previsto l'intervento del presidente di Assoenologi Riccardo Cotarella.

Letizia Martirano

I DATI DELL'ISPettorato NAZIONALE DEL LAVORO

Lavoro nei campi: irregolarità al 50%

Il 2017 è stato l'anno di avvio dell'Ispektorato nazionale del lavoro, i cui principali risultati sono stati raccolti in un rapporto uscito nei giorni scorsi.

Il rapporto offre importanti dati relativi al caporalato in agricoltura, all'indomani dell'entrata in vigore della legge 199/16. Da esso «risulta che nelle ispezioni effettuate nel 2017, in numero di 7.265, sono stati individuati 5.222 lavoratori irregolari, di cui 3.549 in nero per un complessivo tasso di irregolarità pari al 50%» evidenzia la segretaria generale Flai-Cgil nazionale Ivana Galli.

«Inoltre, a seguito dell'attività di polizia giudiziaria sono stati individuati 387 lavoratori vittime di sfruttamento in agricoltura; significativi anche i provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriali, 360, dei quali 312 sono stati revocati a seguito di regolarizzazione».

Come rileva Galli «questi dati e numeri, ancora allarmanti, ci dicono come il contrasto al caporalato e allo sfrutta-

mento in agricoltura sia elemento fondamentale per un settore che è ancora fortemente aggredito da tali fenomeni. Alcuni numeri dimostrano anche come con le nuove norme non ci si sia fermati alla sola azione repressiva, ma anche a percorsi di regolarizzazione» osserva Galli, rilevando che «il rapporto contiene per la prima volta dati relativi all'attività ispettiva sul tema del caporalato dopo le disposizioni contenute nel protocollo "Cura legalità-Uscita dal ghetto" che ha determinato un'importante azione mirata al contrasto al caporalato nel settore agricolo in alcune aree del Paese, un protocollo che secondo noi dovrebbe essere rinnovato, rilanciato sui territori e rifinanziato».

«Con questo strumento e con una piena applicazione della legge 199/2016, anche nelle parti relative a trasporto e collocamento – conclude Galli – potremmo immaginare un futuro rapporto con numeri meno allarmanti per i lavoratori del settore agricolo».

PROFESSORE A PIACENZA

Addio a Luigi Calamari

Una carriera accademica interamente dedicata alla zootecnia all'Università Cattolica del Sacro Cuore

È scomparso a metà febbraio il professor Luigi Calamari.

Calamari è stato un fulgido esempio di allevatore prestato alla scienza. Laureatosi in Scienze agrarie all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza nel 1978, ha percorso la sua carriera scientifica e accademica presso l'Istituto di zootecnia del medesimo Ateneo come «discepolo» dei professori Vittorio Cappa e Giuseppe Bertoni.

Professore associato di Zootecnia speciale, ha focalizzato la sua attività di ricerca principalmente sulla relazione tra alimentazione, fisiologia e risposta animale: pro-

duzione e qualità del latte, con particolare attenzione ai parametri tecnologico-caseari; benessere e fattori stressanti (caldo); sull'automazione e sistemi di zootecnia di precisione nell'allevamento bovino da latte.

Ricercatore scrupoloso e prolifico, come testimoniano le numerose pubblicazioni scientifiche su riviste di rilevanza nazionale e internazionale, ma anche valido divulgatore, è stato membro attivo di numerose commissioni di studio dell'Associazione per la scienza e le produzioni animali (Aspa) e dell'Editorial board della rivista *Italian Journal of Animal Science*.

Di lui, ottimo esempio di sintesi e sinergia tra competenza scientifica e senso pratico, ricorderemo anche il servizio svolto a favore della sua Facoltà, ma soprattutto le grandi doti umane: l'umiltà, la dedizione al lavoro e la grandissima disponibilità, che hanno lasciato un'impronta indelebile in quanti hanno avuto il privilegio di averlo come collega o docente.

A noi tutti rimane il non facile compito di raccogliergli il testimone.